

Appressò perche i Turchi impediuan questo viaggio; furon portate le specie nel golfo Persico fino alla bocca dell'Eufrate alla fortezza, detta la Balsera: & di quì per detto fiume si nauigaua molte giornate, per condurle poi co' cameli in carouana ad Aleppo, & Damasco di Soria, e nel mar Mediterraneo a Baruti. Non durò questo viaggio: percioche i Soldani del Cairo le fecero tornare a quel di prima del mare Rosso, al Cairo, in Alessandria, & a Damasco con le carouane, che andauano alla Mecca. Finalmente à tempo de' nostri Padri cominciarono per la via di Ponente a circondar l'Africa, & arriuare in Portogallo a Lisbona: quelle massimamente, che dalle fattorie de' Re di Portogallo vengono. Le altre son portate in Ormuz, indi alla Balsera, & poi in Soria. Ma quelle dell'Isole Molucche per il uiaaggio, c'ho detto di sopra, che fece il Magaglianes; vengon portate a Lisbona; tante gran mutationi hanno fatto di viaggi, & di paesi queste sorte di merci: & tanto da lontano siamo andati noi a cercar gli incitamenti del nostro appetito. Ora i popoli delle Molucche si fanno il pane di legno d'un'albero: il qual legno essendo molle è da loro, cauato ne alcune spine, pestato, & poi ridotto in pane, ch'essi chiamano Sagu: & se ne seruono massimamente, quando nauigano. Oltra le spetierie hanno anchora del riso, delle mandorle, delle melagrane di più sapori, delle melanrance, & de' limoni, de' poponi, delle zucche, de' fichi, & d'altri frutti da mangiare, senza che non ui mancano galline, pecore, & capre. Vi si troua del miele, ma fatto ad alcuni animaletti minori delle formiche, & simili alle mosche, ne gli albori, & delle canne di zuccaro. Sonui papagalli bianchi & rossi: & v'ha ancho vn'uccello grande come vna tortora, con la testa picciola, co'l becco lungo, & con le gambe sottili, & lunghe un palmo. Non ha ali: ma in luogo d'esse alcune penne lunghe di più colori: & tutte le altre sono di color tanè. La coda è come quella della Tortora: & non vola se non tira vento. Chiamanlo qaei Mori Manucodiata, che vuol dire uccello di Dio: percioche stimano, che vega dal Paradiso terrestre. Quando i Re vanno a combattere; portano questo uccello con loro, & con esso pensano di non potere esser morti. Dicono essi, che questo uccello mai non si ferma in terra, nè sopra alcuna cosa, che sia di terra, se non quando cade morto: & però tenendo che venga dal cielo, doue son l'anime de' morti; vennero a creder per questo che l'anime siano immortali. Hauui una fontana d'acqua calda, che nasce dal monte, doue sono i boschi de' garofoli: la quale stando un'hora fuor della fonte; si fa freddissima, & è molto buona a bere. Gli huomini sono mori, & della fede Macomettana: ma però i plebei dicono, che son Gentili, & Idolatri. Sopra ogni altra cosa amano la pace & l'ocio: onde accioche i lor Re non habbiano mai a far guerra; vfano quando si v'ha a combattere, di far che'l Re sia posto nella prima fila, & non rifinano finche per mano de' nimici lo veggano morto: ma nella pace essi l'honorano come uno Dio. Si guardano d'ingiuriare i vicini, e i forestieri: ma se essi sono ingiuriati; fanno ogni opra per vendicarsi. Nondimeno stimano che non sia cosa più brutta, quanto esser l'ultimo, nè più gloriosa, quanto esser primo a mandar la pace. Et se alcun la nega; tutti gli altri li congiurano contro. Le case loro son picciole, fatte di legno, & di terra, & coperte di foglie di palme: benche le più son ferrate intorno di canne. Le donne son brutte, & come gli huomini uan nude, fuor che alle uergogne portano un drappo fatto di scorza d'albero. Questa scorza la mettono essi in acqua: doue la tengono fin che si fa molle, & poi la battono con un legno, & la fanno venir, come uogliono lunga & larga: onde vien sottilissima, come veli di seta, con alcuni filetti dentro, che

Sagu pane.

Manucodiata uccello.

Costumi degli habitatori delle Molucche.

Veli di scorza di albero.

par